



*Ministero della Salute*



**Sono Anna Rita Cosso, e sono qui perché mi occupo di diritti dei cittadini. Sono attivista civica, una paziente potenziale e dunque, anch'io sono il Servizio sanitario.**

Oggi celebriamo il Servizio sanitario nazionale, una grande conquista, il cui valore è riconosciuto anche a livello internazionale, che tiene insieme l'equità di accesso alle cure e la tutela del diritto alla salute, al benessere e dunque alla felicità di una comunità, delle donne e degli uomini che sono beneficiari e protagonisti attivi dello stesso Ssn.

Il cammino del Servizio Sanitario Nazionale è infatti anche il cammino di donne e uomini che in questi 40 anni si sono trasformati da oggetti passivi a soggetti attivi; da numeri a individui; da malati a promotori di salute; da utenti a persone; da associazioni di pazienti a organizzazioni che operano per la tutela del bene comune.

Il Servizio Sanitario Nazionale è stato considerato, da noi attivisti civici, un bene comune fondamentale, al pari dell'ambiente e dell'educazione, di cui ci siamo presi cura e per il quale abbiamo speso tante energie, mai in contrapposizione, ma sempre in collaborazione con chi era incaricato di programmarlo, gestirlo, organizzarlo, mantenerlo.

Io ricordo, perché c'ero, la proclamazione della prima Carta dei Diritti del Malato in Piazza del Campidoglio a Roma, poco dopo la nascita del Servizio Sanitario Nazionale.

In quell'occasione risuonò alta la voce di una mamma che aveva perso la figlia per una grave malattia e che durante il periodo della degenza non aveva potuto assistere la bambina in ospedale, perché allora le normative e i regolamenti non lo consentivano.

Quella donna, raccontandoci una storia a quei tempi ordinaria di disorganizzazione, disagio, dolore inutile, pronunciò la frase che poi ha per sempre motivato l'impegno di ciascuno di noi in questi 40 anni: "Perché non accada agli altri quello che è accaduto a me".

Noi donne e uomini d'Italia; noi sani e malati; noi impegnati ogni giorno non solo nella tutela dei singoli pazienti, ma nel garantire il diritto all'accesso ai servizi di prevenzione e cura per ogni persona, in ogni parte d'Italia, nelle città come nelle aree interne, al centro come nelle periferie, noi siamo qui perché sentiamo nostro e condividiamo l'impegno quotidiano di tanti operatori dello Stato e delle amministrazioni locali.

E anche oggi, nel nostro ruolo di segnalatori di carenze e disservizi, lo facciamo nella consapevolezza che l'alternativa non sia meno servizio pubblico, ma più servizio pubblico, più prevenzione, più salute.

A motivarci e sostenerci è un attivismo civico che è linfa vitale della nostra società, che è cresciuto inesorabilmente in questi 40 anni nell'azione di centinaia di associazioni di malati, di migliaia di organismi e comitati a tutela della salute, di tante organizzazioni che hanno sperimentato e prodotto, "la forza riformatrice della cittadinanza attiva".